



# Così l'**Università** di Trieste garantisce la sicurezza delle persone disabili

■ Giorgio Sclip

## L'abstract

*Garantire la sicurezza di tutti i lavoratori è un obbligo di ogni datore di lavoro, ma, considerando in particolare le persone disabili, si deve oggettivamente prendere atto che molti ambienti presentano livelli di sicurezza diversi a seconda delle abilità fisiche, sensoriali e mentali di chi li occupa.*

*Spesso si considera un traguardo importante la sola possibilità di garantire l'accesso ad un edificio, dimenticandosi invece dell'importanza di dover assicurare a tutti la condizione di potersi allontanare dal posto di lavoro nel caso in cui circostanze sfavorevoli lo dovessero rendere necessario.*

*Considerare adeguatamente le esigenze di tutti, anche di chi presenta particolari esigenze, nella gestione di un'emergenza e garantire a tutti lo stesso livello di sicurezza, è un aspetto delicato nel quale l'Università degli Studi di Trieste, ha maturato una significativa esperienza.*

**U**n'uscita di sicurezza non accessibile o un segnale di allarme che non viene percepito rappresentano elementi sufficienti a dire che la sicurezza all'interno di un edificio non è garantita in maniera uguale per tutti: la sicurezza deve essere accessibile a tutti, altrimenti non è sicurezza nel senso pieno del termine.

La cronaca ci dimostra che oggi le persone che rimangono maggiormente coinvolte in situazioni di emergenza, sono proprio le persone disabili nel senso ampio del termine, dai bambini agli anziani.

Questo rappresenta già di per sé un buon motivo per doversene occupare e prevedere di considerare adeguatamente le esigenze di tutti, anche di chi ha particolari necessità.

In questo specifico settore l'Università degli Studi di Trieste ha maturato una significativa esperienza sin dall'anno 2003 (anno europeo dei disabili) con la nascita del progetto di "tutoraggio delle persone disabili in situazioni di emergenza" <sup>1</sup>, che ha portato ad affrontare queste problematiche sperimentando delle concrete risposte, che hanno portato alla definizione di piani di emergenza e alla realizzazione di prove di evacuazione nelle quali anche le esigenze specifiche delle persone disabili, sono state opportunamente considerate.

Questo ha portato al consolidamento di una buona pratica, che si configura come un percorso ciclico composto da diverse fasi che vengono nel seguito illustrate.

### Identificazione delle persone con esigenze speciali

Le principali difficoltà sono legate al fatto che i dati a disposizione risultano, spesso,

parziali o incompleti perché se in molti casi l'individuazione è palese, come ad esempio nei confronti di una persona in sedia a ruote, o "dichiarata", come nel caso di chi è stato assunto con collocamento mirato, l'individuazione di alcune tipologie di disabilità non è così immediata.

È il caso, ad esempio, di chi è diventato disabile dopo l'assunzione e non lo ha mai comunicato al proprio datore di lavoro, oppure di chi è portatore di forme di disabilità "invisibili" che non ha, per comprensibili motivi personali, volontà di rendere note.

Il metodo di operare è stato quello di stilare un elenco di tutte le persone potenzialmente "a rischio", sulla base di informazioni disponibili oltre che ufficialmente anche informalmente, per poi effettuare una serie di sopralluoghi mirati a verificare e integrare i dati disponibili, con l'obiettivo di far emergere particolari problematiche ed esigenze legate ad un'eventuale emergenza. I sopralluoghi sono eseguiti dal Servizio Prevenzione e Protezione unitamente al Medico Competente, il cui apporto è prezioso in particolare per curare i colloqui individuali.

### Valutazione del rischio

Per comprendere le difficoltà che una persona con specifiche esigenze può incontrare in caso di emergenza è necessaria la relazione e il coinvolgimento diretto delle persone interessate, che permetta di immedesimarsi nelle problematiche connesse all'utilizzo e alla fruibilità, in sicurezza, degli spazi e dei percorsi.

Un paraplegico in carrozzina potrebbe essere un campione dello sport e quindi scegliere di stare in carrozzina perché senza una

**Giorgio Sclip** - Si è laureato in ingegneria all'Università degli Studi di Trieste, dove lavora attualmente come RSPP e Disabilità.

Membro del Coordinamento Nazionale dei SPP delle Università e degli Enti di Ricerca del quale è anche rappresentante presso il Focal Point italiano dell'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro.

Ha partecipato alla stesura di numerosi testi sulle tematiche della sicurezza in relazione alla disabilità in particolare alle Linee-guida "Disabilità e lavoro" della Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale (2007) e al "Manuale per la prevenzione degli infortuni nelle abitazioni" a cura del Servizio Sanitario Regionale ASS n. 1 Triestina e del Ministero della Salute (2010), oltre a numerose pubblicazioni sulla rivista "ISL Igiene & Sicurezza del Lavoro" (edizioni Ipsoa).

È il promotore presso all'Università degli Studi di Trieste delle giornate di Studio "sicurezzaAccessibile" e curatore della omonima collana per le Edizioni Università Trieste EUT.

<sup>1</sup> Per un approfondimento del progetto di "tutoraggio delle persone disabili in situazioni di emergenza" si rimanda a G. Sclip, "Gli addetti all'affiancamento dei disabili nelle emergenze", ISL - Igiene & Sicurezza sul Lavoro, n. 12/07.

gamba, ma in caso di necessità potrebbe allontanarsi con le stampelle più velocemente di un anziano non classificato abitualmente disabile. Analogamente, un tetraplegico in carrozzina non ha le stesse possibilità di allontanarsi.

Eppure all'apparenza tutti e due sono disabili motori in carrozzina.

Tra gli elementi critici da considerare nell'ambito della valutazione del rischio, i dispositivi di allarme, intesi quasi sempre come elemento sonoro pensando che questo tipo di segnale sia facilmente percepibile a tutti, senza considerare che questo diventa complicato non solo in caso di problemi di sordità ma anche in caso di utilizzo di dispositivi di protezione all'udito. Vi è poi da verificare se il segnale acustico è percepibile in maniera efficace in tutti i punti dell'edificio, nelle diverse condizioni di esercizio.

Anche l'orientamento, ossia la possibilità di muoversi in un ambiente riconoscendone i punti di riferimento, è un aspetto da considerare attentamente per il quale vi è l'abitudine ad affidarsi ai segnali visivi, dando per scontato che tutte le persone sappiamo interpretare il segnale e intraprendere le conseguenti azioni. In continuità con l'orientamento è da valutare l'identificazione dei percorsi, che dipende dalla percezione dell'ambiente circostante: una differenza cromatica tra una porta d'emergenza e il muro circostante può aumentare la facilità di percezione della via di fuga.

Dalla combinazione di questi fattori dipende principalmente il tempo di reazione al quale bisogna aggiungere quello necessario all'evacuazione vera e propria. In ultima analisi, a livello macroscopico, la principale conseguenza della presenza di disabili in un edificio si traduce in un allungamento dei tempi dell'evacuazione.

La valutazione del rischio deve considerare attentamente tutti gli aspetti per far sì che tale tempistica rimanga nei limiti previsti dal D.M. 10 marzo 1998.

Per eseguire una valutazione del rischio che consideri gli aspetti collegati alla tutela della sicurezza delle persone con specifiche esigenze, ci si è rifatti a quanto indicato dalla circolare n. 880/06 del 18 agosto 2006 che ha per oggetto "la sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili: strumento di verifica e controllo - check-list"<sup>2</sup>.

Gli elementi principali considerati in questo strumento sono stati inseriti nel più generale processo di valutazione dei rischi, nell'ambito del progetto "Sicurezza Partecipata in Ateneo". Progetto che prevede che la valutazione dei rischi, presso l'Università degli Studi di Trieste, cominci dall'analisi delle risposte di una check-list compilata da dirigenti e preposti con l'obiettivo di rilevare le criticità tecniche ed impiantistiche presenti sulle quali indirizzare eventuali approfondimenti.

Obiettivo di questa indagine<sup>3</sup> è la valutazione del rischio anche per gli aspetti connessi alla sicurezza delle persone disabili che fornisca indicazioni utili per eliminare o ridurre i rischi.

### **Scelta delle misure da adottare**

La possibilità che le misure tecniche ed impiantistiche predisposte per garantire, anche in situazioni di normalità, gli spostamenti all'interno di un edificio, possano non risultare funzionanti durante una situazione di emergenza è tutt'altro che remota.

Il semplice fatto che in caso di incendio un ascensore, normalmente utilizzato da una

<sup>2</sup> Strumento predisposto in applicazione del punto 1.2 della Circolare del Ministero dell'Interno n. 4 del 1° marzo 2002 - Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone con limitazioni permanenti o temporanee alle capacità fisiche, mentali, sensoriali o motorie.

<sup>3</sup> Per un approfondimento vedi anche G. Sclip, "la sicurezza antincendio in presenza di disabili: strumenti di verifica e controllo" "ISL - Igiene & Sicurezza sul Lavoro", n. 11/06.

persona con difficoltà motorie per raggiungere il posto di lavoro, non sia utilizzabile, richiede di trovare una soluzione alternativa. In conseguenza dell'esito della valutazione dei rischi e dei provvedimenti intrapresi per eliminarli o ridurli, bisogna individuare e scegliere le misure organizzative e gestionali da adottare.

Pur con l'obiettivo di garantire uguale sicurezza a tutti, l'autonomia rimane il punto di partenza per trovare soluzioni efficaci in questo campo guardando alla persona con specifiche esigenze non come un semplice assistito, ma come un compagno di squadra nelle decisioni che si devono prendere, facendo sì che la sua presenza sia, per quanto possibile, attiva e influente.

Non è possibile fornire risposte standard, ma occorre analizzare singolarmente caso per caso le diverse situazioni, trovando un punto di incontro tra tecnologia e scienza, tra capacità di fare e comprensione di quello che si fa, superando un approccio puramente metodologico e prevalentemente tecnico per unirlo ad una sensibilità umana che permetta, anche in momenti concitati come un'emergenza, di rispettare pienamente le specifiche esigenze e la dignità dell'uomo. Tutte le misure di tipo gestionale necessitano o meglio discendono dall'organizzazione di un sistema di tutoraggio, cioè affidamento preventivo, delle persone da assistere a uno o più tutor<sup>4</sup>.

Primaria caratteristica richiesta ai tutor è quella umana ossia la disponibilità a svolgere questo ruolo oltre all'idoneità fisica perché l'obiettivo è quello di essere in grado di assistere con efficacia e le buone intenzioni potrebbero non essere sufficienti.

Peculiarità del tutor è quella di essere il primo a intervenire con mansioni specifiche: l'obiettivo di un sistema di tutoraggio è di



Foto 1 - Utilizzo di una sedia di evacuazione

rendere autonoma la messa in sicurezza delle persone permettendo ai soccorritori professionisti di dedicarsi esclusivamente a contrastare l'emergenza.

La persona con esigenze specifiche e il tutor devono essere parte attiva nella discussione per la preparazione delle procedure da adottare che dovranno successivamente venire inserite nel piano d'emergenza.

Le misure da adottare possono essere identificate in operazioni come l'assistenza per aprire alcune porte, il movimentare la persona in sedia a ruote manuale, scendere le scale con l'ausilio di una sedia di evacuazione (foto 1).

Un aspetto delicato nella formalizzazione dell'incarico al tutor è la definizione delle responsabilità. È importante chiarire che, indi-

note

<sup>4</sup> per un approfondimento vedi anche G. Scipì, "gli addetti all'affiancamento dei disabili nelle situazioni di emergenza" "ISL - Igiene & Sicurezza sul Lavoro", n. 12/06 e G. Scipì "Gli addetti alla sicurezza con compiti di affiancamento: l'esperienza dell'Università degli Studi di Trieste" in "Sicurezzaaccessibile - La sicurezza delle persone con disabilità: buone prassi tra obblighi e opportunità" edizioni università Trieste EUT dicembre 2008

pendentemente da un incarico formale, chiunque è obbligato a prestare aiuto ad una persona in difficoltà in caso di incidente o di emergenza, per non incorrere nel reato di omissione di soccorso: il quadro normativo ha fondato il suo impianto sulla programmazione della sicurezza e sulla responsabilizzazione dei lavoratori, che diventano compartecipi della sicurezza sul posto di lavoro.

Il ruolo del tutor è un compito accessorio rispetto alle sue normali mansioni e di conseguenza le responsabilità sono ben diverse da quelle di chi è un professionista della sicurezza.

L'intenzione del Legislatore è quella di formalizzare un obbligo di solidarietà umana, per far sì che le cose si svolgano, all'occorrenza, con un certo ordine.

Il tutor deve fare solo quello che gli è stato detto di fare e per il quale ha ricevuto adeguate istruzioni: se è stato detto di non usare l'ascensore in caso di incendio e questi, per eccesso di zelo, lo utilizza comunque, facendolo usare anche al disabile che gli è stato affidato, potrebbero verificarsi conseguenze più gravi di quelle che potevano capitare se l'addetto si fosse limitato a quello

che gli era stato detto di fare (per esempio raggiungere spazio calmo ecc.).

Questo comportamento si configura, in sede di un eventuale processo, come negligenza.

Il D.M. 10 marzo 1998 prevede che non solo chi è addetto alla prevenzione incendi e alla lotta antincendio, ma anche chi si occupa della gestione dell'emergenza debba essere formato secondo quanto previsto nell'allegato IX. Risulta evidente come tale formazione sia insufficiente e come i contenuti previsti devono venir integrati con nozioni specifiche che facciano riferimento alle tematiche della sicurezza e disabilità. La soluzione adottata è stata quella di formare i tutor solo in relazione al problema dei disabili lasciando loro aperta la possibilità di partecipare anche ai corsi per addetti antincendio.

Questa scelta, considerando che sono presenti nelle diverse aree degli edifici persone con adeguate competenze specifiche (addetti primo soccorso, antincendio), sembra adeguata e di buon senso. La formazione specifica ha previsto l'approfondimento dei seguenti contenuti:

- Il soccorso alle persone disabili (gestione dell'emergenza e possibili soluzioni)



*I tutor vengono formati solo in relazione alla gestione dei disabili. Spetta alla loro autonomia decisionale la scelta di partecipare anche ai corsi per gli addetti antincendio*

- Il ruolo degli addetti e le sue responsabilità
- L'approccio relazionale e comunicativo con il disabile: favorire l'empowerment e l'autonomia personale
- Procedure di evacuazione da seguire in caso di emergenza
- Deficit (motori, sensoriali, cognitivi) e conseguenti impedimenti. Soluzioni operative nell'attuazione del piano di emergenza ed evacuazione
- Tecniche e dimostrazioni pratiche di movimentazione persone disabili
- La percezione del rischio nel disabile a nell'tutor in caso di emergenza

### **Aggiornamento dei piani di emergenza ed evacuazione**

Ogni persona con esigenze specifiche, dotata di un ausilio tecnico o facilitatore ambientale necessario alla propria autonomia nella quotidianità, necessiterà di assistenza personale umana anche in una situazione di emergenza. È necessaria una accorta ed efficiente combinazione di queste risposte, che non può essere standardizzata.

Questa esigenza di personalizzazione da una parte e di unicità del piano dall'altra richiedono alti livelli di competenza ed interdisciplinarietà e quindi di coordinamento verificando e testando il conseguimento di efficaci obiettivi, accogliendo nel tempo innovazioni e cambiamento adattandosi con flessibilità nel tempo alle mutevoli situazioni ed esigenze delle persone.

Il passo successivo alla scelta e definizione delle misure da adottare è quello di aggiornare ed integrare il piano di emergenza ed evacuazione con le misure e le relative procedure individuate per le persone con esigenze specifiche. L'inserimento anche di tali procedure nel piano di emergenza, fa sì che esse debbano venire coordinate e integrate in un unico piano così da garantirne il coordinamento.

Seguono alcuni esempi di procedure specifi-

che definite, per alcune tipologie di esigenze diverse.

*Difficoltà nella mobilità* - La normativa prevede di dare adeguata assistenza alle persone che utilizzano sedie a rotelle e a quelle con mobilità limitata con alcuni lavoratori addestrati al trasporto delle persone disabili.

Segue un esempio di procedura:

#### **DISABILE**

- Mantenere la calma
- Entrare tempestivamente in contatto con il proprio tutor
- Abbandonare gli effetti personali ingombranti (borse, ecc.)
- Avviarsi all'uscita con l'assistenza del proprio tutor
- Non usare gli ascensori
- Seguire i percorsi di emergenza e raggiungere lo "spazio calmo"
- Attendere l'arrivo dei soccorritori, in compagnia del proprio tutor, nello spazio calmo.

#### **TUTOR**

- Mantenere la calma
- Entrare tempestivamente in contatto e raggiungere la persona da tutelare
- Tranquillizzarla, spiegare la situazione e le relative scelte per mettersi al sicuro
- Abbandonare gli effetti personali ingombranti (borse, ecc.)
- Avviarsi all'uscita prestando adeguata assistenza al proprio disabile (assisterlo nel percorrere la via d'esodo, aiutandolo a rimuovere eventuali ostacoli presenti e nell'apertura delle porte)
- Non usare gli ascensori
- Seguire i percorsi di emergenza e raggiungere lo "spazio calmo"
- Attendere la fine dell'emergenza, in compagnia della persona da tutelare, nello spazio calmo.

Contestualmente è importante che l'addetto che ha il compito di accogliere i soccorritori esterni dovrà essere a conoscenza di questa

Per quanto riguarda l'assistenza personale a disabili in situazioni di emergenza, non esistono particolari indicazioni normative riferite a persone con disabilità mentali, ma la procedura deve essere semplice, mirata ed essenziale

procedura e ricordarsi di far confluire i soccorsi verso lo spazio calmo. Ad esempio, una frase da dire subito ai soccorritori potrebbe essere: "c'è un disabile in compagnia del suo tutor, in attesa di aiuto presso lo spazio calmo al secondo piano. È un po' agitato ma sta bene e necessita di aiuto per scendere le scale".

*Personne con disabilità della vista* - Le persone incaricate di prestare aiuto ad una persona con difficoltà della vista, devono essere adeguatamente addestrate ad accompagnare la persona con difficoltà e trasmettere in modo chiaro e sintetico, le informazioni utili su ciò che sta accadendo e sul modo di comportarsi per facilitare la fuga.

Concretamente in caso di emergenza il tutor incaricato deve garantire la possibilità di percorrere in sicurezza le vie di uscita stando vicino alla persona e la guidandola su un percorso che potrebbe non essere noto oltre che rischioso da percorrere in momenti concitati. Oltre a ciò è richiesto se necessario di adoperarsi per agevolare i soccorritori e fornire i riferimenti per meglio trarre in salvo la persona.

Segue un esempio di procedura:

#### TUTOR

- In caso di emergenza, la persona deve subito essere avvisata della natura della situazione. L'assistenza si concretizza nella guida verso la più vicina uscita di emergenza

- Offrire alla persona il proprio braccio per guidarlo nel movimento
- Mentre si è in movimento avvertire la persona commentando il percorso e descrivere anticipatamente ostacoli, porte, passaggi stretti, ecc.
- Appena portato al sicuro, rimanere a fianco della persona e fornire informazioni su quello che sta succedendo e verificare se serve ulteriore assistenza.

*Personne con disabilità dell'udito* - Valgono i discorsi generali fatti per le persone con disabilità della vista. Concretamente, esiste la possibilità che la persona con difficoltà uditive abbia difficoltà o non percepisca un segnale di allarme o comunicazioni sonore, per cui la persona incaricata deve preoccuparsi di avvertirlo della situazione di emergenza avvisandolo del pericolo ed istruendolo sul da farsi e dove andare.

*Disabilità mentale* - Non esistono precise indicazioni normative riferite a persone con disabilità mentali, dove le casistiche potrebbero essere molto specifiche e da trattare caso per caso. In una situazione nuova e sconosciuta come potrebbe essere quella di un'emergenza, queste persone, possono trovarsi in difficoltà nel riconoscere il pericolo, possono esibire un atteggiamento di parziale o nulla collaborazione, possono avere difficoltà di interpretare un segnale o di eseguire istruzioni che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

Spesso ci si trova di fronte a casi che richiedono risposte fortemente personalizzate come ad esempio nei confronti di una persona autistica.

Esistono poi dei casi specifici per i quali, pur comprendendone le possibili ritrosie, è auspicabile che la persona interessata si premuri di avvertire il capo ufficio o i docenti di riferimento: è questo ad esempio il caso di persone con crisi epilettiche, per le quali se riconosciute permettono di adottare un comportamento standardizzato.

In genere nei casi di disabilità mentale è par-

ticolarmente importante che la procedura sia semplice e mirata ed essenziale.

Segue un esempio di procedura adottata per una persona normalmente abituata a seguire un suo rigido ordine mentale prima di abbandonare la stanza, per cui per farle capire che in situazione di emergenza bisognava operare diversamente, si è organizzato un intervento specifico da parte di persone con le quali non aveva familiarità, concluso la consegna e la spiegazione della seguente semplice procedura:

#### DISABILE

- Contattare il proprio tutor
- Abbandonare gli effetti personali ingombranti
- Non preoccuparsi di chiudere a chiave gli armadi dell'ufficio
- Abbandonare i locali.

#### Addestramento puntuale

Importantissima, nella gestione delle emergenze, è la formazione pratica.

È fondamentale che tutor e persone con specifiche esigenze possano toccare con mano, sperimentare concretamente le procedure definite.

È opportuno organizzare una prima prova limitata alle sole persone direttamente coinvolte, per testare ogni singola procedura e verificarne l'efficacia.

Le esercitazioni sono utili per sdrammatizzare eventuali perplessità: ci si rende conto che i compiti da svolgere non sono poi così gravosi come li si immagina, anzi, il più delle volte sono realmente piuttosto semplici.

Come aiutare e sorreggere una persona? Come guidare un cieco? Aspetti e piccole paure comprensibili, legate essenzialmente



**Vanzetti**  
equipment

TECHNOLOGY FOR CYLINDERS  
FILLING, MAINTENANCE AND TESTING

**UNITA' DI TRAVASO DELLA CO<sub>2</sub>  
DA BOMBOLA A BOMBOLA**





Modelli per riempimento di:

- bombole
- estintori portatili / carrellati
- bombole per zattere di salvataggio
- cartucce a disco di rottura
- bombole per gasatura domestica

**VANZETTI EQUIPMENT S.r.l.**  
Via Avv. Giovanni Agnelli 10 - 12033 MORETTA (CN)  
Tel: 0172 915811 - Fax: 0172 915822

info@vanzettiequipment.com  
[www.vanzettiequipment.com](http://www.vanzettiequipment.com)



alla poca familiarità a rapportarsi con persone con questo tipo di esigenze. Problemi risolti nella maggior parte dei casi mettendo in relazione la persona e le sue esigenze con i rispettivi tutor, passando dalla teoria alla pratica, unendo l'aspetto tecnico a quello umano.

Si è capito come la cosa migliore da fare, nella scelta della modalità di aiuto sia quella di chiedere direttamente alla persona interessata come vuole essere aiutata. Banale forse ma non troppo, perché in genere chi aiuta pensa sempre di sapere e non dover chiedere.

Da un questionario somministrato appositamente alle persone disabili, in occasione delle prime esercitazioni di addestramento puntuale, è emerso con forza proprio l'esigenza della persona da tutelare di essere pienamente coinvolta per la definizione delle modalità di aiuto <sup>5</sup>.

### Prova di evacuazione

La prova di evacuazione è il momento privilegiato per verificare l'efficacia e l'organicità del piano di emergenza.

Concretamente essa è il momento per la verifica della piena riconoscibilità del segnale di allarme e della capacità di orientamento e conoscenza dei percorsi di evacuazione.

Risulta utile effettuare una riunione di programmazione della prova, per tracciare la strada da percorrere nello svolgimento della stessa ipotizzando uno scenario di fondo, tra le quali anche la dislocazione delle persone disabili da assistere, sulla base del quale agire.

Principale conseguenza della presenza di disabili in un edificio in caso di emergenza è l'allungamento dei tempi di evacuazione: infatti non tutti si muovono con la stessa velocità e questo fatto correlato ad un affollamento durante l'esodo, comporta che la ve-

locità di una persona più lenta si tradurrà in un rallentamento in tutte le altre. Non a caso il D.M. 10 marzo 1998, come obiettivo "misurabile", stabilisce un intervallo di tempi nei quali ultimare la messa in sicurezza delle persone.

Il verbale di valutazione finale, oltre ad essere una risposta ad un'esigenza legislativa che impone l'ufficializzazione delle prove svolte, consente di mettere in evidenza le criticità rilevate, come per altri aspetti, anche nella la gestione delle problematiche connesse alla presenza di persone con specifiche esigenze, con l'obiettivo di risolverle o comunque di migliorare la gestione dell'emergenza.

Una prova che evidenzia delle criticità rappresenta di per se un buon risultato, perché è il punto da cui partire per ottenere un miglioramento.

### Conclusioni

Cogliere l'occasione di organizzare un piano di emergenza che consideri le persone con esigenze specifiche, si è rivelata un'esperienza molto positiva perché, mediante il coinvolgimento di tutti si è registrata una generale aumentata sensibilità verso le tematiche delle persone con disabilità e delle loro specifiche esigenze, dell'accessibilità delle tematiche della sicurezza. Nella stragrande maggioranza dei casi la solidarietà era già presente e il progetto è servito soltanto a renderla strutturata.

Le stime ci dicono che il numero di persone con specifiche esigenze è in continuo aumento, dunque occuparsi della sicurezza di una persona disabile è un percorso culturale e sociale ineludibile che permette di apportare migliorie in una società che, da questo particolare punto di vista, un domani avrà qualche difficoltà in più rispetto all'attuale.

<sup>5</sup> per un approfondimento vedi anche G. Scip, Disabili e persone con compiti di affiancamento: una diversa percezione del rischio, "ISL - Igiene & Sicurezza sul Lavoro", n. 11/07.